



BANCHE DEL TEMPO IN FESTA

In occasione della Festa Nazionale delle Banche del tempo
l'Assessore **Mariella Gramaglia** ci anticipa la nuova sfida:
un modello romano di sviluppo e solidarietà

A pochi giorni dalla Festa Nazionale che porterà a Roma le diverse esperienze prodotte dalle Banche del Tempo in tutta Italia, ne parliamo con l'Assessore alla Semplificazione, alla Comunicazione e alle Pari Opportunità del Comune di Roma, **Mariella Gramaglia**, che per prima volta promuoverle nella capitale.

COME NASCONO LE BANCHE DEL TEMPO? QUALE IDEA VI E' ALLA BASE?



Le Banche del Tempo nascono come uno strumento di relazione e auto-aiuto fra cittadino e cittadino: per quanto un'amministrazione democratica possa essere vicina ai cittadini e in grado di saper ascoltare con molta attenzione l'utente dei servizi, tuttavia non potrà mai coprire tutti i bisogni, tutte le ansie e le insicurezze, per cui è molto importante promuovere delle occasioni improntate alla fiducia reciproca tra cittadini.

Io credo che le Banche del Tempo siano questa grande e preziosa porta democratica dell'auto-aiuto che consente di mettere in comune esperienze, aiutarsi vicendevolmente e, soprattutto, non essere passivi nei confronti delle istituzioni.

COME HANNO AVUTO ORIGINE LE BANCHE DEL TEMPO A ROMA E COME SI SONO SVILUPPATE?

L'inizio dell'esperienza romana risale al 1996 nel IX Municipio, al Centro Anziani di Villa Lazzaroni. Oggi abbiamo ormai 20 Banche del Tempo, migliaia e migliaia di correntisti e soprattutto si respira un clima positivo dal punto di vista del pluralismo politico e sociale. Se, infatti, andiamo a vedere dove sono le associazioni che ospitano le Banche del Tempo e le caratteristiche dei quartieri in cui sono inserite, si nota un mosaico ricco di variegati punti di vista sulla società. Ci sono luoghi dove prevale la storia e la cultura del femminismo, luoghi dove prevale l'esperienza della integrazione, dell'inserimento delle nuove comunità di immigrati, altri dove troviamo l'esperienza del mondo cattolico, altri, ancora, dove si nota la nuova vitalità dei giovani appassionati di internet e delle nuove tecnologie. Il punto di vista romano ha dalla sua non solo quella grande forza che è il dialogo con i cittadini, ma anche il pluralismo interno.

COME HA INCISO LA CRESCITA DELLE BANCHE DEL TEMPO SULLA CITTA'? CHE RAPPORTO HANNO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE?

Per il Comune di Roma le Banche del Tempo rappresentano un nodo molto importante, tanto che spesso abbiamo chiesto la loro collaborazione proprio perché risultano essere presenze molto aggreganti nel tessuto sociale.

Tra i nuovi elementi che lo confermano c'è stata la loro presenza vivacissima nell'organizzazione del concorso *Idee in Comune* per promuovere la partecipazione dei cittadini alla progettazione dei servizi innovativi, un grande concorso per il quale all'inizio le Banche del Tempo hanno funzionato come informatori di prossimità. Adesso siamo nella fase di selezione e anche in questo processo le Banche del Tempo sono un aiuto preziosissimo.

L'altra novità importante su cui le Banche del Tempo svolgeranno un ruolo di primo piano è una grande iniziativa che con il Sindaco Veltroni stiamo preparando per il prossimo mese di marzo. Si tratta de *La giornata del vicinato*, promossa dall'Unione Europea: una giornata dedicata alla politica del buon vicinato, per rinsaldare il legame sociale, lottare contro l'emarginazione degli anziani, aiutare il dialogo con le nuove immigrazioni. Sarà una grande festa, un po' simile alla Notte Bianca, una festa in cui chiederemo a tutti i cittadini romani di organizzare qualcosa, invitando i propri vicini a casa, costruendo occasioni di incontro nel condominio, nel cortile, nelle terrazze, nell'atrio. Insomma un momento di aggregazione, di accoglienza e di scambio come, del resto, è un po' la filosofia delle Banche del Tempo, che infatti pensiamo di coinvolgere chiedendo di investire tempo e risorse per la buona riuscita della iniziativa.

QUALI SONO LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO DELLE BANCHE DEL TEMPO A ROMA?

In relazione a quello di cui si occupa il mio Assessorato, stiamo in questi giorni redigendo il nuovo piano dei tempi e degli orari della città e penso che dovremmo inquadrare in maniera più chiara e più solida il ruolo della Banche del Tempo all'interno della città di Roma.

Un limite che forse potremmo superare insieme riguarda il fatto che le Banche del Tempo sono ancora Banche del Tempo libero, nel senso che si occupano soprattutto dello scambio di saperi, di occasioni culturali, di conoscenze, che pure è un pezzo fondamentale del loro storico ruolo. Bisogna però tentare di accentuare l'altra anima di un fenomeno del genere che è quella dello scambio per aiutarsi a vicenda a risparmiare tempo. Mi rendo conto che è un passaggio faticoso, ma ci siamo accorti per esempio che

molte donne iscritte alle banche ci chiedono aiuto per avere cura dei propri bimbi quando sono impegnate.

Passare dal dare lezioni di inglese alla responsabilità legata alla cura del bimbo di un'altra persona è forse un momento che richiede qualche strumento in più, per questo abbiamo intenzione di creare dei momenti formativi riguardanti l'educazione, la cura, l'animazione. Credo allora che investiremo di più per creare delle occasioni formative in modo da potenziare anche la fiducia che i cittadini che si incontrano nelle Banche del Tempo hanno gli uni degli altri e per creare nuove e diverse opportunità.

LE INIZIATIVE DEL SUO ASSESSORATO SONO MOLTO SENTITE DALLA POPOLAZIONE FEMMINILE, SU CUI HANNO UNA RICADUTA POSITIVA NATURALE. SI TRATTA DI UN OBIETTIVO STRATEGICO DELL'AMMINISTRAZIONE VELTRONI? CREDE CHE LA VITA DELLE DONNE ROMANE STIA MIGLIORANDO?

Diciamo che guardando ai dati ufficiali del nostro ufficio statistica possiamo notare un sostanziale aumento dell'occupazione femminile: sempre più donne occupate e con livelli di scolarizzazione più alti. Naturalmente ci sono delle zone d'ombra: come tutti sappiamo, il mercato del lavoro - e quello delle giovani donne in particolare - ha ancora delle grandi sacche di precariato e forse questo governo non ha aiutato a risolvere il problema.

Il modello produttivo romano presenta però dei lati positivi sull'occupazione femminile e sull'alta professionalità e scolarizzazione femminile che non si accompagna a una caduta del tasso di natalità, che, al contrario, è aumentata.

Stiamo tentando cioè di offrire un modello romano in cui, alla possibilità di lavoro per le donne, non si accompagni lo strazio della difficoltà, ad esempio, a trovare un asilo per i bambini, un negozio aperto la sera, un ufficio aperto in un momento inconsueto o anche la possibilità di avere luoghi di sollievo per anziani malati o in difficoltà. Stiamo cercando - certo con molto sforzo, considerati anche i tagli finanziari spaventosi - di combinare una politica di sviluppo con una politica di solidarietà. E la mia impressione è che le donne stanno apprezzando questo modello.